

DAMONTE GINO (DECEDUTO)

D : La nascita, la sua famiglia, il suo rapporto con la politica, il suo ambiente di formazione, gli studi e se ha svolto eventuali attività pubbliche durante il fascismo, le eventuali persone che hanno esercitato su di lei una qualche influenza politica, infine il servizio militare e la guerra.

R : Io sono nato qui ad Arenzano, ero figlio di un' oste, che prima era un contadino e poi si è messo a fare l' oste, per mia disgrazia, ma non per essere nato da un papà del quale sono onorato, perchè sono stati i più bei genitori e i più buoni che uno potesse avere, per mia disgrazia sono nato in un piccolo paese dove la maestra decideva a un bel momento se uno doveva studiare o se uno non doveva studiare, lei non se lo immagina, ma bisogna andare molto indietro: era un paese piccolo, comandava il prete, il maresciallo dei carabinieri, il podestà e le maestre, c' era una maestra elementare che era buonissima, questa qui era ben vista, era un pò...la madre di tutti, e questa qui decideva quando un ragazzo doveva studiare, a un bel momento pensò che io avessi le qualità e un giorno mi ha detto "vai a dire a tuo padre di farti accompagnare che gli devo parlare" e un giorno è venuto qui e gli ha detto "Questo ragazzo lo deve fare studiare" ed ecco perchè io ho continuato a studiare, perchè lo aveva detto la maestra. Eravamo molto ossequienti, perchè vivevo in una famiglia che aveva il senso del dovere, e mi hanno sempre messo in testa che bisogna obbedire, e io sempre obbedito e ho sempre cercato di obbedire...poi ho fatto tutto il tran-tran di quelle organizzazioni fasciste, sono stato piccolo fascista, poi avanguardista, poi dall' età del liceo ho incominciato a dubitare, perchè...c' era un calzolaio che si chiamava Bernardi che si definiva anarchico, ma a dire la verità poi non lo sapeva neanche lui che cosa fosse, poverino, e da lui andavano tutti quelli che non erano d' accordo con le idee dominanti, poi un giovane, già per istinto, è proprio dei giovani rifiutare, forse senza neanche sapere perchè io non è che avessi delle nozioni politiche, come le dico il mio paese era piccolo, non c' era... c' era...credo che fossero due o tre i laureati in tutto il paese, credo che fossero il medico e forse l' avvocato, e quindi non c' era cultura. Però io, conoscendo l' ambiente nuovo a scuola e qualche ragazzo, mi ero fatto delle idee particolari. Era il periodo della guerra d' Abissinia e mi ricordo che andavo da questo calzolaio dove si trovavano dei ragazzi, di paese, e si parlava e questo qui ci metteva in testa delle idee di anarchia, ma viste non in un senso filosofico ma così, per dire di no alle idee dominanti, e lì, tanto è vero che io ho studiato il francese e lo sapevo bene, compravo il "Paris soir" che era un giornale e lo leggevamo ogni tanto, perchè i francesi avevano fatto le sanzioni e quindi criticavano tenacemente il regime fascista. Che cosa è venuto fuori allora? Pare che qualcuno c' era un certo signor Bertinotti che era buono, era un ex squadrista ma gli piaceva più il vino che la politica, beveva, non è che fosse una persona cattiva, a dir la verità non ne ho mai conosciute, anche in quel periodo, erano più che altro dei "belinoni" che erano contenti di avere la divisa, anche se il dramma era ben altro, era molto più in alto, ma non nel nostro piccolo mondo, noi eravamo troppo piccoli...erano povera gente che si accontentavano di mettersi in divisa, e quello lì era un ex squadrista il quale ci teneva, e quando aveva bevuto qualche bicchiere, diventava un pochino, gli venivano in mente queste cose e pare che, chissà chi glielo avesse detto, una sera mi ha preso, e mi ha detto: "Ehi, mi hanno detto che tu ce l'hai contro il fascio!", e mi ha mollato una sberla, dicendo "guarda che se tu vai così vedrai che..." poi, tra l'altro, conosceva, perchè era uno studente, "guarda che se tu, io potrei..." e quella lezione mi è servita e io non mi sono più interessato di politica, perchè mi interessava proprio lo studio. Poi, tra l'altro, lui mi aveva dato la possibilità di diventare critico cinematografico, per il giornale del paese, e allora mi ero messo lì, e le dirò che quando è successo al tempo dell' alleanza con i tedeschi, mi sono un pochino, dato che la mia mentalità cominciava ad essere un pò scientifica, e allora mi aveva affascinato tutto del popolo tedesco, la maniera di essere, la sua filosofia, la sua scienza, perchè c' era questa macchina e tutto sommato, devo dire la verità, io quando si è trattato del fatto della guerra io l' ho seguito da buon italiano come credevo di essere, non che io fossi nè contro nè a favore,

(Arenzano)
(famiglia)

(Fascista)

(Rifiuto
personale)

Non interessato
alla politica.

Affascinato dal
mondo tedesco

(Consensus)

Allora gli
antifascisti ne
ho conosciuti
pochi.

(Antifascista)

e le prime vittorie di questa armata tedesca, indubbiamente...stavo a sentire, quando si sentiva il bollettino, noi ci si metteva sull'attenti, e questo per dire fino a che punto eravamo arrivati, perchè indubbiamente l'ambiente conta molto, il contagio, perchè l'uomo si distingue dagli altri animali, come diceva Aristotele, in quanto più adatto all'imitazione, e il contagio collettivo è la forma più bassa di socialità, e la massa che scaturisce dal contagio collettivo, e lì eravamo un pò tutti, perchè vede, si gioca un pò troppo con questo fatto di dire "io ero, io ero", ma io di antifascisti ne ho conosciuti pochi, non solo, ma quelli che ho conosciuto lì nel piccolo paese, quando si è trattato di quei periodi là, prima della guerra senz'altro grande opposizione non se ne è vista, mai visto niente, perchè io conservo ancora le vecchie fotografie dove si vede chiaramente che tutta la gente del paese è lì che sfila, sia balilla che avanguardisti eccetera, si fa presto poi a dire queste cose...io reputo che molto probabilmente derivi dal fatto che il popolo italiano era molto ignorante, è tutto lì. Una delle cause, vediamo le cose in un senso grande, lei mi chiede e io le dico, quando è scoppiata la guerra non ero antifascista, poi le mie vicissitudini, in seguito, io sono diventato eccome, poi ho capito che mi avevano ingannato, per non parlare poi del periodo dopo il 25 luglio, anche dopo perchè poi ho fatto il militare, anche, io ho fatto queste mie vicissitudini e ho visto questa macchina che non esisteva, avevano dato da intendere che avevamo la più bella flotta e le più belle cose, e io ci credevo, ci ho sempre creduto a queste cose, mi hanno dato da intendere che avevamo l'armata aereonavale eccetera, che avevamo una macchina bellica eccelsa, perchè poi dice un grande che, secondo le visioni mie della vita, che non sono né create né annullate dalla logica, ma dalla mia soggettività, dalle circostanze e dalle abitudini...circostanze, mi avevano dato da pensare così, si fa presto sa a dire...

D: Allora al servizio militare, ha partecipato a qualche azione bellica oppure no?

R: Be, non sono cose che mi piacciono, la voglio rimuovere perchè non mi piace...ho sofferto troppo, perchè prima di tutto bisogna essere di paese e trovarsi fuori, perchè io ero uscito poche volte, ero andato da ragazzo, prima dello "sbandamento" con Bernardi, ero nell'organizzazione del fascio e sono andato al campetto "Dux" nel 1932, nel decimo anniversario della marcia su Roma, come ci sono andati tutti, tutti i ragazzi erano dei marinaretti, capisce...non ero mai uscito, e andavo a Genova e poi sono andato una volta con i "treni popolari" a Livorno, ma non ho mai visto niente, ma proprio niente, io la radio non l'avevo, andavamo delle volte e si leggeva il giornale, ed erano di indirizzo così, ma bisogna capire quali erano le nostre circostanze, eravamo bombardati dal mattino alla sera, e quando si nasce educati...se fossi nato in Russia avrei portato il fazzoletto rosso, senza dubbio, e nel paese in particolare, perchè il paese è piccolo, è chiuso, non c'è cultura, non c'è possibilità di evadere, non c'è niente...quando andavo a Genova prendevo il treno, partivo al mattino alle sette e tornavo a l'una e mezzo, riposavo un pò e alle due mi mettevo a studiare...e poi mi interessavano le ragazze...era un'attività, quella del corteggiamento, che mi ha interessato molto più della politica, e poi mi sono trovato lì, indubbiamente lontano da casa, e altri tre fratelli, tutti militari, e nello stesso momento, tutte queste cose...io sa cos'è il cielo, il mare, in un paese, dove non c'era niente...oggi non si possono sapere queste cose, perchè si è distratti dalla televisione e si viaggia, il vostro paratipo è del tutto diverso dal nostro, io se mi avesse trasportato dal fronte e riportato qui, io le avrei detto "oggi è maggio, oggi è dicembre" solo guardando il cielo, tanto conoscevo il vento, l'aria, eccetera. Bisogna conoscerle queste cose, perchè sono tutte cose che sono cambiate, e quindi la guerra l'ho vissuta come un incubo, ma poi sono pacifista per eccellenza, io non ho mai sparato un colpo, e la cosa della quale mi vanto è che ad Arenzano non è mai stato torto un capello a nessuno, e io ero di quelli che poteva fare tante cose...È uno dei paesi dove non è stata fatta nessuna rappresaglia, e ne sono orgoglioso, perchè io penso che le idee si combattono con le idee, e dopo, quando poi mi è capitato il 25 luglio ero già di là, dall'altra parte del fronte, ma non si poteva fare niente, perchè era troppo l'organizzazione, e allora poi sono passato decisamente nelle file dei partigiani, dato che ho avuto la fortuna di avere degli amici e ci si trovava e ci si parlava, sul molo, tante volte, specialmente poi d'estate, e io combinazione ero ad Arenzano perchè dovevo finire gli studi, ero venuto per dare un esame e quindi mi trovavo qui ad Arenzano, e allora ho conosciuto dei ragazzi, e poi al militare non sono più ritornato, ho avuto due cartoline e sono

(25 luglio)

(Disastrosa)